

A seguito delle intese raggiunte nell'ambito del tavolo tecnico appositamente istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono state riconosciute a favore del bilancio di questa Amministrazione ulteriori risorse finanziarie ed esattamente:

- Euro 20.000.000,00, sul cap.2947/20, in sede di legge di assestamento al bilancio 2014;
- Euro 22.000.000,00, 32.000.000,00 e 32.000.000,00, sul cap.2952 "Somme destinate all'estinzione dei debiti contratti per la custodia dei veicoli sequestrati", di nuova istituzione (spese obbligatorie) rispettivamente per gli anni 2015, 2016 e 2017, in sede di legge di bilancio 2015 e triennio 2015/2017.

Il maggior stanziamento riconosciuto per l'anno 2014 è stato destinato a fronte del fabbisogno corrente del medesimo anno ed al pagamento dei decreti ingiuntivi esecutivi pervenuti, pur essendo inevitabile, a causa della insufficienza complessiva dei fondi, la formazione di ulteriori debiti al 31 dicembre per complessivi euro 50 milioni circa.

In merito invece ai debiti pregressi al 31 dicembre 2013, muovendo dalla precedente rilevazione dei debiti al 31.12.2012, condotta ai sensi dell'art. 5 del D.L. n.35/2013, convertito, con modificazioni, in L. n.64/2013, è stato effettuato tramite le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo un aggiornato monitoraggio che ha restituito il risultato di un debito complessivo di euro 102.118.016,00.

Nel corso del 2015, attraverso l'integrale utilizzo dello stanziamento della prima annualità del nuovo capitolo 2952 "Somme destinate all'estinzione dei debiti contratti per la custodia dei veicoli sequestrati" è stato possibile accreditare alle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo le risorse con le quali tutte le sedi sono state messe nella condizione di pagare i debiti riferibili a tutto il mese di novembre 2011.

Inoltre, con le medesime risorse, è stato possibile il pagamento di decreti ingiuntivi, nel frattempo pervenuti, per complessivi euro 9.787.608,51 riferiti al 2012 e 2013.

Pertanto, dopo le su descritte operazioni, l'entità del debito residuo, al 31.12.2013, è pari ad euro 89.905.624,00, che potrà essere affrontato solo con le risorse del cap.2952 delle prossime annualità di bilancio ovvero con eventuali maggiori risorse riconosciute in assestamento o tramite prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

Per il necessario contenimento della spesa sono state assunte importanti iniziative sia di natura normativa che amministrativa.

Tra le prime si annovera l'alienazione straordinaria dei veicoli introdotta dall'art.1, comma 447 della legge 27 dicembre 2013, n.147, disciplinata con il decreto dirigenziale adottato, in data 10 settembre 2014, dal Capo del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali di questo Ministero di concerto con il Direttore dell'Agenzia del Demanio.

La procedura di alienazione straordinaria, avviata sul territorio con circolare del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali in data 18 settembre 2014, ha il fine di interrompere, per tutti i veicoli inclusi nella procedura stessa, l'ulteriore sviluppo degli oneri di custodia.

Dalla stessa emergono, tuttavia, nuove ingentissime posizioni debitorie, costituite dalla differenza tra l'importo dovuto per le spese di custodia e il valore dei veicoli come determinato dall'Agenzia del Demanio.

Nei primi mesi del 2015 sono pervenute comunicazioni di procedure definite da sole 25 Prefetture, per un debito complessivo pari ad euro 11.741.569,42 a fronte del quale è risultato possibile accreditare risorse, dal cap.2947/20 es. fin. 2015, limitatamente ad euro 1.375.610,42.

Sul piano amministrativo, invece, sia il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con proprie circolari, hanno richiamato le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo e le diverse Forze di

Polizia - Organi accertatori, sulla necessità di assumere tutti i necessari comportamenti che, nel pieno rispetto delle disposizioni normative, consentano una drastica riduzione degli oneri di custodia.

In particolare, il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (circolare n.2940 del 21.2.2014) muovendo dalla constatazione di tempi di giacenza media dei veicoli eccessivamente lunghi, ha richiamato la necessità di osservare rigorosamente la tempistica procedimentale indicata dal legislatore e, comunque, di pervenire ad una giacenza media dei veicoli presso il custode non superiore a 60 giorni.

Inoltre, ha formulato espresso richiamo alla previsione normativa (decreto legge 30.9.2003, n.269, convertito, c.m. dalla legge 24.11.2003, n.326) secondo la quale il veicolo sottoposto a sequestro o a fermo amministrativo sia affidato al proprietario o al conducente e solo in subordine al custode-acquirente, laddove istituito, o alla depositaria autorizzata.

Dal suo canto, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza (circolare n.300/A/5721/14/101/20/21/4 dell'1.8.2014) oltre a ribadire il fondamentale concetto del prioritario affidamento del mezzo al proprietario, ha indicato idonee misure operative volte a ridurre i tempi di definizione del procedimento di alienazione dei veicoli.

Altra misura amministrativa adottata per la riduzione della spesa riguarda la nuova procedura definita per l'affidamento del servizio del custode-acquirente nei diversi ambiti provinciali, affidamento avverrà con procedure ad evidenza pubblica condotte dalle singole Prefetture unitamente alle competenti Direzioni Regionali dell'Agenzia del Demanio, non più quindi a livello centrale.

In linea con le indicazioni fornite con le suddette circolari ed, in particolare, con il richiamo all'obiettivo della giacenza massima di 60 giorni dei veicoli presso i custodi, il valore del contratto verrà ad essere determinato secondo una proiezione del flusso medio dei veicoli oggetto di custodia nel triennio antecedente a quello di indizione della gara, rapportato al costo medio della giacenza - stabilito in 3 euro - e parametrato ad un termine di 60 giorni.

SPESE POSTALI E DI NOTIFICA

Tale tipologia di spesa ha fatto registrare negli anni la formazione di una considerevole massa debitoria, a causa dell'assoluta insufficienza dello stanziamento di bilancio rispetto alle effettive esigenze, che è stato possibile ripianare solo con i fondi assegnati per l'estinzione dei debiti pregressi.

In particolare, sul capitolo 2920/12 "Spese postali e telegrafiche. Spese di notifica" gestito da questo Dipartimento gravano, da un lato tutte le spese relative all'invio della corrispondenza da parte degli uffici centrali e degli uffici periferici del Ministero, ivi compresi quelli del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, dall'altro le spese relative al contratto stipulato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza con Poste Italiane S.p.A. per la gestione del servizio di notifica contravvenzioni al codice della strada,

Per quanto riguarda le spese di invio della corrispondenza, nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione dell'anno 2014 è stato previsto l'obiettivo operativo E. 2.6 di riduzione della spesa per oneri postali delle Prefetture-UTG e degli uffici periferici dell'amministrazione della pubblica sicurezza. L'indicatore di realizzazione finanziaria prevedeva una diminuzione in termini percentuali delle spese postali del 10% rispetto all'anno precedente. Dall'analisi della spesa è stata riscontrata una riduzione pari al 19,41%.

Per quanto attiene, invece, al contratto per la gestione del servizio di notifica contravvenzioni al codice della strada, la cui spesa nell'anno 2014 è stata pari ad euro 17.125.047,47, si è tuttora in attesa dell'avvio della funzionalità del conto corrente unico 5744 della Polizia Stradale, che consentirà di accentrare le spese di notifica pagate dai contravventori unitamente alla sanzione e di stornarle direttamente a Poste S.p.A., con una significativa diminuzione (stimata a circa il 50%) degli oneri a carico del relativo capitolo di bilancio.

A questo Dipartimento fa capo, inoltre, la gestione del capitolo 2947/12 "Spese postali e telegrafiche – Spese di notifica" della missione "Rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio", sul quale gravano le spese delle Prefetture Uffici Territoriale del Governo per le notifiche di ordinanze e provvedimenti prefettizi effettuate tramite messi comunali o ufficiali giudiziari, per una spesa (anno 2014) di euro 723.870,00. Nel quadro delle iniziative di contenimento della spesa, gli uffici periferici sono stati richiamati all'utilizzo della posta elettronica certificata, ma in assenza di modifiche alle procedure di notifica non è presumibile che possano registrarsi significative riduzioni di tali tipologie di spesa.

Non sussistono situazioni debitorie da ripianare in quanto nel corso dell'esercizio finanziario 2014 le posizioni pregresse sono state sanate sia con le maggiori risorse assegnate in sede di legge di assestamento al bilancio 2014, pari ad € 14.745.000,00 sia con i fondi stanziati sul nuovo capitolo 2920 p.g. 33 con una dotazione di € 17.000.000,00 appositamente istituito per l'estinzione dei debiti pregressi del Ministero dell'Interno nei confronti di Poste Italiane S.p.A..

FITTO LOCALI

I canoni di locazione, le indennità di occupazione extracontrattuale e gli oneri accessori costituiscono le voci di spesa relative alla conduzione degli immobili a fini istituzionali, di proprietà di terzi, adibiti a sedi principali e distaccate delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, nonché a sede degli uffici dell'Amministrazione centrale.

Nel solco della nuova normativa volta al conseguimento di significativi risparmi di spesa anche attraverso l'elaborazione e la realizzazione del piano di razionalizzazione, è proseguita l'attività di dismissione di immobili a livello periferico, ovvero di ricerca di stabili a canoni di locazione inferiori a quelli corrisposti, già avviata nei decorsi anni.

Per quanto riguarda le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, stante l'insufficienza, anche nel 2014, dello stanziamento definitivo nel pertinente ca-

pitolo di bilancio, tale attività ha contribuito al contenimento dell'esposizione debitoria rispetto agli esercizi precedenti, consolidando un andamento decrescente del tasso di incremento annuo delle passività complessive nel triennio 2012 - 2014, in termini di canoni di locazione.

Infatti, a fronte di debiti accertati nel 2012 e non ancora ripianati pari ad € 15.587.210,54, è stata rilevata una passività di € 9.571.325,74 nel 2013 (-38,6%) e di € 6.820.270,93 nel 2014, con un ulteriore riduzione, rispetto all'anno precedente, del 28,7%.

Al contrario, i canoni, le indennità e gli oneri accessori degli immobili utilizzati in locazione dall'Amministrazione centrale hanno trovato adeguata copertura, scongiurando, per il 2014, come accaduto nell'esercizio precedente, la formazione di debiti.

Il risparmio annuo complessivo conseguito a regime nel solo esercizio 2014, frutto del rilascio di alcuni immobili - o porzioni di essi - nelle sedi di Bari, Belluno, Chieti, Trapani e, per l'Amministrazione centrale, di un magazzino sito in Roma, via Panisperna, ammonta ad € 564.407,91, che va ad aggiungersi alle economie realizzate, per le sole dismissioni, negli anni precedenti (€ 4.235.715,32), raggiungendo complessivamente, nel triennio 2012-2014, un importo pari ad € 4.800.123,23.

Al costante declino del tasso di incremento annuo della massa debitoria per locazioni ha contribuito la previsione della riduzione del 15% delle indennità di occupazione extracontrattuale dal 15 agosto 2012 e dei canoni per i contratti scaduti o rinnovati dopo tale data.

Per altro verso, dal 1° luglio 2014, la definitiva entrata a regime della decurtazione ex lege dei canoni di locazione anche per i contratti in corso di validità, inizialmente fissata a decorrere dal 1 gennaio 2015 dal D.L.95/2012, convertito, con modificazioni, dalla L.135/2012, ha condotto ad ulteriori risparmi di spesa.

Le economie realizzate esclusivamente in virtù dell'applicazione di tali norme (al netto delle dismissioni operate) possono essere quantificate, annualmente, a regime, in € 2.258.688,95 per le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo e ad € 1.609.738,52 per gli uffici dell'Amministrazione centrale.

Nel corso del 2014, inoltre, è stata pressoché completata la dismissione degli immobili della soppressa Agenzia Autonoma per la Gestione dei Segretari Comunali e Provinciali con il rilascio della sede di Bari (€ 16.252,00 annui), rimanendo in locazione il solo stabile di Napoli.

Per ciò che riguarda le iniziative più significative, particolare menzione merita l'operazione di razionalizzazione, prossima a concludersi, per la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Milano. Realizzando la dismissione di un immobile di proprietà privata e la contestuale acquisizione in locazione di due immobili di proprietà dell'Agenzia del Demanio, si produrrà un risparmio annuo netto a regime di € 857.092,90. E' stato già stipulato, nel mese di dicembre del 2014, il primo dei due contratti di locazione con l'Agenzia del Demanio e si prevede di concludere con successo l'intera operazione nel mese di maggio del corrente anno.

Le prospettive connesse al conseguimento di ulteriori economie sono strettamente legate al successo delle operazioni di razionalizzazione in programma, alcune delle quali già in corso.

Va osservato, in ogni caso, che le ulteriori operazioni di razionalizzazione dovranno inevitabilmente tenere conto dell'annunciato progetto di riordino delle province, che condurrà, verosimilmente, alla riduzione del numero delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo.

Inoltre, proprio in relazione ai profili connessi al riordino delle province e delle città metropolitane ed al disposto trasferimento di un primo contingente di immobili di proprietà provinciale, condotti in locazione dalle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, ad un fondo di investimento gestito da una società controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, non possono essere esclusi ulteriori benefici per il bilancio dell'Amministrazione, analogamente a

quanto avviene per gli immobili appartenenti al Fondo Immobili Pubblici o al Fondo Patrimonio Uno.

TASSE COMUNALI PER RIFIUTI SOLIDI URBANI

La massa debitoria rilevata è da attribuirsi per la quasi interezza a debiti segnalati dalle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo e riferiti, per esercizio di formazione, all'anno 2014 e agli anni 2013 o precedenti. Tra le cause che hanno determinato l'insorgenza del debito emerge la severa insufficienza di disponibilità finanziarie rispetto al fabbisogno derivante dall'obbligo normativo che impone il pagamento delle tasse comunali per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (TARI - TARSU). Inoltre, sul medesimo capitolo a partire dall'anno 2014 è imputata anche la spesa relativa al pagamento del tributo di nuova istituzione relativo alla tassa sui servizi indivisibili (TASI).

Con riguardo all'andamento futuro della spesa, è presumibile che taluni risparmi possano discendere dagli interventi di accorpamento o dismissione di sedi collegati alla riorganizzazione delle rete delle Prefetture-UTG. Tuttavia, si deve segnare che tali risparmi non saranno in ogni caso sufficienti a ridurre in modo apprezzabile lo squilibrio esistente tra gli stanziamenti di bilancio e l'effettivo fabbisogno.

Si rende pertanto necessaria l'individuazione di un'adeguata fonte di copertura finanziaria al fine di evitare il reiterarsi della formazione di posizioni debitorie.

CANONI E UTENZE

Le considerazioni riportate nel seguito si riferiscono anche ai capitoli di bilancio per canoni e utenze afferenti ad altri Dipartimenti la cui gestione unificata è affidata al Dipartimento per le Politiche del Personale.

Sui relativi capitoli gravano sia le spese relative ai contratti di pulizia dei locali adibiti a uffici e a locali di rappresentanza delle Prefetture, sia le spese legate a

utenze e canoni (energia elettrica, acqua, gas, ecc), entrambe, per loro natura, essenziali al funzionamento degli uffici.

La massa debitoria trae origine principalmente dalle segnalazioni di fabbisogno trasmesse dalle Prefetture-UTG ed è in larga parte da imputare all'insufficienza della dotazione finanziaria dei capitoli di bilancio in argomento rispetto alle effettive esigenze di funzionamento dell'Amministrazione, anche alla luce dell'incremento delle tariffe energetiche registrato nel corso del 2014.

Le iniziative adottate negli anni precedenti in materia di razionalizzazione delle sedi e di efficientamento energetico hanno portato ad una riduzione dei consumi e dei relativi oneri, contribuendo ad assorbire l'effetto negativo dell'incremento delle tariffe e limitando la formazione della massa debitoria. Tuttavia, tali interventi non sono risultati sufficienti a compensare la complessiva carenza degli stanziamenti sui capitoli in oggetto.

La perdurante situazione debitoria per utenze e canoni è stata fronteggiata negli ultimi anni, fino al 2013, grazie all'integrazione avvenuta mediante ricorso al "Fondo di riserva per le spese impreviste" di cui all'art. 28 della L. 196/2009, in misura residuale, tramite prelevamento dai fondi a disposizione del Ministro. L'adozione di tali strumenti ha arginato entro limiti esigui la creazione di debiti la cui consistenza, in caso contrario, sarebbe risultata ben maggiore.

A partire dal 2014, tuttavia, in seguito alle disposizioni impartite con circolare RGS n. 39/2013 del 14 novembre 2013, sono state fissate regole più stringenti che in concreto limitano notevolmente la possibilità di integrare le disponibilità finanziarie mediante ricorso al suddetto Fondo spese impreviste.

Inoltre, stante la costante decurtazione dei fondi del Ministro avvenuta negli ultimi anni, non è praticabile l'ipotesi di vincolare una quota ad hoc dei suddetti stanziamenti al finanziamento dei debiti accumulati a causa dell'esiguità delle disponibilità finanziarie.

Pertanto, a decorrere dal corrente anno, si ripropone per intero il problema di individuare una adeguata copertura finanziaria, anche tramite proposte norma-

tive, per sopperire agli insufficienti stanziamenti di bilancio ed evitare il reiterarsi della formazione di posizioni debitorie.

Di seguito si riportano due proposte normative dirette a riassegnare ai pertinenti capitoli di spesa gli introiti derivanti dai versamenti degli assegnatari di alloggi prefettizi e i proventi derivanti dall'adozione di misure di risparmio energetico.

Riassegnazione relativa agli introiti derivanti dai versamenti degli assegnatari di alloggi prefettizi

PROPOSTA NORMATIVA (n. 1)

L'assenza di un supporto normativo specifico ha finora impedito il reimpiego delle risorse. Una proposta legislativa dovrebbe prevedere l'individuazione di uno specifico capitolo di entrata al quale far affluire le predette somme e potrebbe essere così formulata: "Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato a provvedere annualmente, con propri decreti adottati ai sensi dell'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n.469, alla riassegnazione al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero dell'Interno delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato per riscossione di crediti dagli assegnatari di alloggi riservati all'autorità prefettizia".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

In base ad una disposizione ministeriale risalente al 2007, il Prefetto, titolare di sede, assume a proprio carico la quota degli oneri per consumi domestici che, non afferendo all'ufficio prefettizio ed agli annessi locali di rappresentanza, è direttamente riconducibile alla fruizione della porzione immobiliare riservata ad esigenze di carattere privato e familiare.

Le somme, anticipate dall'Amministrazione per conto dei residenti, sono successivamente recuperate dall'assegnatario pro tempore e versate annualmente all'entrata del bilancio statale. In particolare, gli importi versati al conto entrata 3560 "Entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero dell'Interno" po-

trebbero riaffluire al pertinente programma di spesa "Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell'Interno sul territorio", capitolo 2947 piano gestionale 22 "Spese per il pagamento dei canoni acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni, conversazioni telefoniche nonché per la pulizia, il riscaldamento ed il condizionamento d'aria dei locali" in vista del successivo riaccredito pro quota alle Prefetture. In base ad una ricognizione effettuata presso un numero di Prefetture campione si stima che per l'esercizio 2011 l'importo versato al conto entrata per gli oneri accennati ammonti orientativamente a € 180.000.

Riassegnazione relativa ai proventi derivanti dall'adozione di misure di risparmio energetico

PROPOSTA NORMATIVA (n. 2)

L'assenza di un supporto normativo specifico ha finora impedito il reimpiego delle risorse. Una proposta legislativa dovrebbe prevedere l'individuazione di uno specifico capitolo di entrata al quale far affluire le predette somme e potrebbe essere così formulata: "Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato a provvedere annualmente, con propri decreti adottati ai sensi dell'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n.469, alla riassegnazione al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero dell'Interno delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato relative a proventi derivanti dall'adozione di misure di risparmio energetico".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il Decreto del Ministro dello sviluppo economico, emanato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in data 5 maggio 2011, prevede, oltre che un risparmio conseguente all'abbattimento dei consumi energetici direttamente dalla bolletta di fornitura, anche l'incentivazione alla produzione da fonte rinnovabile.

Per quanto attiene gli aspetti tecnici del settore si fa riferimento al complesso di procedure indicate in guide tecnico-operative emanate dal GSE – GESTORE

SERVIZI ENERGETICI, ai fini dell'invio, in modalità esclusivamente telematiche, delle comunicazioni previste dal citato decreto interministeriale per la richiesta di incentivi che i soggetti responsabili dell'esercizio e della manutenzione degli impianti hanno diritto di ottenere – ai sensi della normativa di settore – per la mera produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici.

L'articolo 10 del citato decreto prevede, infatti, che " Entro quindici giorni solari dalla data di entrata in esercizio dell'impianto, il soggetto responsabile è tenuto a far pervenire al GSE la richiesta di concessione della pertinente tariffa incentivante, completa di tutta la documentazione prevista dall'allegato 3-C. Il mancato rispetto dei termini di cui al presente comma comporta il mancato riconoscimento delle tariffe incentivanti per il periodo intercorrente fra la data di entrata in esercizio e la data della comunicazione al GSE, fermo restando il diritto alla tariffa vigente alla data di entrata in esercizio". A tale fine, è prevista – in sede di invio telematico della comunicazione sopra citata – l'indicazione degli estremi bancari cui confluiranno, tramite bonifico, le tariffe incentivanti spettanti in seguito alla contabilizzazione dell'energia solare fotovoltaica prodotta e ceduta alla rete GSE.

Al riguardo, al fine di ottimizzare le risorse pubbliche esistenti e abbattere i costi per utenze sono state intraprese iniziative volte alla realizzazione di impianti solari fotovoltaici presso alcune delle Prefetture dislocate su sedi demaniali.

Sarebbe auspicabile che gli introiti derivanti dall'adozione delle misure di risparmio energetico sopra richiamate siano riassegnate a favore dei capitoli dello stato di previsione della spesa direttamente correlati.

In considerazione della fase sperimentale delle iniziative intraprese, risulta problematico stimare la quantificazione degli introiti connessi a tali misure. Peraltro, risulta di tutta evidenza la potenzialità di sviluppo dei proventi derivanti dall'estensione sempre più articolata di attrezzature di risparmio energetico al complesso delle sedi demaniali centrali e periferiche delle amministrazioni pubbliche.

MANUTENZIONE ORDINARIA IMMOBILI

L'esiguità degli stanziamenti disponibili sul pertinente capitolo di bilancio non ha consentito di fronteggiare interamente gli oneri connessi all'effettuazione dei necessari ed indifferibili interventi di manutenzione e riparazione.

Trattasi di tutti quegli interventi obbligatori ai sensi della normativa sulla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro e di tutti quelli non rientranti nella disciplina del manutentore unico.

Dalle situazioni contabili pervenute dalle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo è emerso al termine dell'esercizio 2014 un debito complessivo di € 351.298,97.